

flash

HIT PARADE
Resiste la Biennale
ma Picasso sbanca tutti

Ecco la classifica delle mostre più viste alla data di lunedì 8 ottobre.
49ª Biennale Arti Visive Venezia, Arsenale. Visitatori: 177.724.
Picasso. Milano Palazzo Reale Visitatori: 62.500.
Balthus. Venezia, Palazzo Grassi Visitatori: 41.930.
Rinascimento Italiano. Roma Scuderie Papali al Quirinale. Visitatori: 33.916.
Monet. Treviso, Casa dei Carraresi. Visitatori: 23.478.



LUCCA
«Ilaria del Carretto» tornerà
nella chiesa di San Giovanni

«Ilaria del Carretto», il sarcofago di Jacopo della Quercia, simbolo di Lucca, potrebbe trovare la sua definitiva collocazione nella chiesa di San Giovanni, a pochi passi dal Duomo, dove è sempre stato. A confermare questa ipotesi è il sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi, intervenuto ieri mattina sulla questione a margine del convegno su Matteo Civitali in occasione del cinquecentesimo della morte dell'artista a cui ha preso parte. «La soluzione più logica - dice Sgarbi - sarebbe quella di riposizionarla nel transetto di San Martino,

ma quella di San Giovanni è in assoluto quella migliore possibile, poiché in questa collocazione solitaria verrebbe esaltato ancora di più questo monumento». Mentre proprio nei giorni scorsi sono iniziati i lavori di consolidamento del transetto della cattedrale lucchese, si ritorna, quindi, a parlare della spinosa questione della collocazione del sarcofago capolavoro di Jacopo della Quercia, per il momento «parcheggiato» nella sacrestia del duomo. La chiesa di San Giovanni, antica cattedrale della città, adesso museo, come possibile sede del monumento avrebbe anche il benestare anche della Chiesa lucchese, intenzionata da tempo a trasferire Ilaria in un luogo diverso dalla cattedrale.

f. d. s.

ARCHITETTURA
Piano: «L'era dei grattacieli
non è finita l'11 settembre»

«L'era dei grattacieli non è finita l'11 settembre. Non dobbiamo rassegnarci: d'altronde l'unica alternativa sarebbero i bunker e le caverne, come vorrebbe Bin Laden». Lo ha detto l'architetto Renzo Piano a margine di una teleconferenza tra le autorità politiche ed imprenditoriali di Genova e New York. Piano non ha voluto per il momento sbilanciarsi su un suo possibile coinvolgimento nei progetti che ridisegneranno Manhattan: «È difficile - ha detto - che a fare un simile progetto venga chiamato un solo architetto».

agendarte

– **BOLOGNA**. Sergio Romiti. Opere dal 1949 al 1999 (fino al 15/11). Prima ampia retrospettiva dedicata al grande pittore bolognese (1928-2000), da poco scomparso. Galleria Comunale d'Arte Moderna, piazza Costituzione, 3. Tel. 051.502589 www.galleriadartemoderna.bo.it

– **BUSTO ARSIZIO (VA)**. Guido Crepax e le Arti (fino al 15/02/2002). La mostra illustra l'intera produzione del celebre maestro del fumetto, universalmente noto per aver creato il personaggio di Valentina. Fondazione Bandera per l'Arte, via Andrea Costa, 29. Tel. 0331.322.311 www.fondazionebandera.it

– **ROMA**. Giganti. Arte Contemporanea nei Fori Imperiali (dal 13/10 al 25/11). Le installazioni di cinque artisti di fama internazionale (Abramovic, Bianchi, Kosuth, Mochetti e Pistoletto) a confronto con le antiche rovine. Piazza Madonna di Loreto. Prenotazione obbligatoria al numero Tel.06.77591443.

– **ROMA**. Adrian Tranquilli. Believe (fino al 20/11). Attraverso installazioni multimediali l'artista ci conduce nel suo immaginario, dove convivono il mondo del fumetto, il cinema, la storia dell'arte e delle religioni. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194. Tel. 06.4745903 www.palaexpo.com



– **ROMA**. Sharaku ukiyoe e ispirazioni d'oggi (fino al 14/12). In mostra i lavori di artisti e designer giapponesi ispirati all'opera di Sharaku, ironico ritrattista di attori kabuki vissuto nel XVIII secolo. Istituto Giapponese di Cultura, via A. Gramsci, 74. Tel. 06.3224754. www.jfroma.it

– **TREVISO**. Monet. I luoghi della pittura (fino al 10/02/2002). Attraverso una novantina di opere la mostra ripercorre i luoghi più amati e dipinti dal grande maestro dell'Impressionismo (1840-1926). Casa dei Carraresi, via Palestro 33/35. Tel. 0438.21306 www.lineadombra.it/Monet

– **UDINE**. Chairs in Contemporary Art (fino al 6/01/2002). Attraverso dipinti, sculture, foto, installazioni e video realizzati da oltre 40 artisti contemporanei, la rassegna celebra la sedia come soggetto/oggetto d'arte. Civici Musei del Castello di Udine. Tel. 0432.745611

A cura di F. Ma.

Le donne eroine di Toulouse-Lautrec

Ballerine, popolane e intellettuali fin de siècle rivivono nei dipinti esposti a Milano

Ibbo Paolucci

«**J** ai tâché de faire vrai et non pas idéal». Ho cercato di rappresentare la vita schiettamente com'è e non come dovrebbe essere». Così il grande Henry Toulouse-Lautrec, nato ad Albi il 24 novembre del 1864, definiva il proprio modo di essere artista. Un'idea guida che vale anche per le tante donne dipinte, oggetto della bellissima mostra esposta a Milano, nella sede della Fondazione Mazzotta, fino al 27 gennaio. «Il nostro progetto - spiega Gabriele Mazzotta - si è sviluppato sull'assunto iniziale, ossia sottolineare il peso e la natura dell'immagine femminile nell'opera di Toulouse-Lautrec che, pur avendo ritratto e dipinto sia uomini che donne, proprio nella tipologia femminile, sociale e artistica, ha trovato gli accenti più originali e personali». Ballerine, intellettuali, popolane, borghesi, prostitute e, innanzi tutto, la madre, la prima donna che ha posato per lui.

Dipinti, litografie, manifesti. Per Lionello Venturi, il vertice è il ritratto di Cha-u-Kao, alias Chahut-Chaos, ballerina, acrobata, clownesse: un capolavoro della pittura francese. Non il solo, non c'è che da scegliere nell'ampia galleria di Lautrec. «Oggi - scrive Giorgio Caproni - tutte le eroine della gran ballata *fin de siècle* sono morte, come irrimediabilmente morto è il Montmartre che li vide nascere e trionfare. Ma tutte, dalla più opacamente carnale alla dolce e proterva Hélène, vivono e continueranno a vivere, ciascuna coi suoi propri doni e il suo proprio carattere, nella più che mai viva pittura di Toulouse-Lautrec». Carmen, Lily Grenier, Justine, la Goulue, Jane Avril, Yvette, Marcelle, la signorina Dihau, eccetera eccetera. Donne e ancora donne, ma non dimentichiamo alcune intense figure maschili, il ritratto di Van Gogh o quello dell'amico Aristide Bruant, padrone del cabaret «Le Mirliton», dove Lautrec esportò più volte. È da quelle parti, fra l'altro, che conosce un'altra donna importante della sua vita, Suzanne Valadon, la madre di Utrillo, con la quale intreccia una turbolenta relazione, conclusa con l'abbandono, dopo il tentato suicidio della donna. Intenso, anche se breve, finito a 37 anni, il percorso della sua vita, segnato, a soli quattordici anni dalla rottura prima del femore sinistro e poi di quello destro, conseguenza di una malattia ereditaria.

Una delle celebri donne dipinte da Toulouse-Lautrec esposte nella mostra milanese a Palazzo Mazzotta



Le donne di Toulouse-Lautrec
Milano
Fondazione Mazzotta
fino al 27 gennaio 2002

l'osteogenesi imperfetta che bloccherà definitivamente la sua crescita a poco più di un metro e mezzo. Epperò la disgrazia non guasterà il suo carattere quasi sempre festoso. La sua è una pittura affascinante, fra le più amate dal pubblico. Il circo, il

teatro, la strada, le case chiuse, i luoghi del suo operare. Lautrec colloca le sue modelle nella loro quotidianità. «Sensibile all'attrazione sensuale di molte delle sue modelle - osserva Daniele Dévényck, direttore del Museo di Albi - sa tuttavia liberare lo

Un costume di scena de «Il Gattopardo» Sotto un'immagine del film di Luchino Visconti



A Palazzo Chigi una mostra per rendere omaggio a Visconti, regista del film ispirato al «Gattopardo» di Lampedusa

E il principe di Salina «alloggiò» ad Ariccia

Flavia Matitti

Chi non ricorda, del film *Il Gattopardo*, la scena in cui Tancredi e Angelica, ovvero Alain Delon e Claudia Cardinale, si rincorrono nelle soffitte del Palazzo di Donnafugata? Pochi sanno, però, che quella sequenza, così come molte altre celebri scene d'interno del film, non furono girate in Sicilia, ma ai Castelli Romani. Visconti, infatti, decise di ambientare nel Palazzo Chigi di Ariccia le scene che, nel romanzo di Tomasi di Lampedusa, si svolgevano nel sicilianissimo palazzo di Donnafugata. È da questo fatto curioso, fino ad oggi noto solo agli addetti ai lavori, che prende spunto l'originale mostra «La scena del Principe. Visconti e *Il Gattopardo*», allestita nel Palazzo Chigi di Ariccia per rendere omaggio al grande regista, a venticinque anni dalla scomparsa. Curata da Francesco Petrucci, coadiuvato da un comitato scientifico che annovera studiosi di fama e alcuni mitici collaboratori del

regista, la mostra è articolata in diverse sezioni tematiche. Le prime due, introduttive, documentano la personalità e la formazione culturale di Luchino Visconti e di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, quest'ultimo, come è noto, autore del celebre romanzo *Il Gattopardo* (1958), che ha ispirato Visconti per il film. Segue l'ampia sezione interamente dedicata ai diversi aspetti della lavorazione del film *Il Gattopardo* (uscito nel 1963): dalla sceneggiatura agli interpreti, dalla scenografia ai costumi, fino agli arredi, alcuni dei quali furono appositamente realizzati per l'occasione. In questa sezione sono esposti, fra l'altro, per la prima volta, i disegni e i progetti originali di Mario Garbuglia per le scenografie dei diversi luoghi che servirono da set cinematografico. Importanti sono anche le fonti di ispirazione che hanno condotto alle meticolose ricostruzioni d'ambiente per le quali Visconti andava famoso, ad esempio, fotografie d'epoca, come quelle scattate da Primoli o da Fortuny, oppure le vedute di interni care alla pittura ottocen-

tesca. Ampio spazio è poi dedicato ai costumi: sono esposti numerosi disegni e bozzetti del grande costumista Piero Toschi, oltre ad alcuni costumi originali del film e foto di scena. Segue quindi una sezione che indaga, più in generale, i rapporti tra l'immaginario cinematografico di Visconti e le suggestioni provenienti dalle arti figurative (Francesco Hayez, i Macchiaioli, Giovanni Boldini, ecc.). Infine, grazie alla disponibilità di Raffaele Piraino, grande collezionista di abiti d'epoca, l'ultima sezione presenta vestiti originali del periodo 1860-1870, ossia dell'epoca nella quale si svolge il racconto. Resta forse un interrogativo ancora da sciogliere. Come mai Visconti, che aveva iniziato le riprese del film a Palermo il 14 maggio 1962 decise poi di girare una parte del film ad Ariccia, rischiando di compromettere quell'adesione filologica al testo di Tomasi che perseguiva con mania-

La scena del Principe. Visconti e «Il Gattopardo»
Ariccia
Palazzo Chigi
fino al 13 gennaio 2002



cale perfezionismo? A parte ragioni di natura economica (girando in Sicilia infatti i costi erano molto lievitati), il motivo vero era che lo stesso Tomasi, nel descrivere il palazzo di Donnafugata, dimora estiva della famiglia Salina, non si era ispirato alla omonima località in provincia di Ragusa, ma aveva attinto alla propria memoria mescolando fra loro luoghi diversi. Così, i sopralluoghi fatti in Sicilia non permisero di individuare un palazzo adatto a rievocare, nel film, quello letterario, mentre le caratteristiche architettoniche del Palazzo di Ariccia apparvero subito singolarmente vicine alla descrizione di Tomasi, tanto da farne

il set ideale. Ancora un'altra curiosità emerge, infine, dall'intervista che Beatrice Marconi ha fatto in quest'occasione a Suso Cecchi d'Amico. Per recitare in modo convincente la parte del Principe di Salina, l'attore americano Burt Lancaster, abituato a interpretare pericolosi fuorilegge, cercò di capire come si comportava un aristocratico, frequentando, prima dell'inizio delle riprese, i nobili della Sicilia. Ma l'esperimento fu assai deludente e presto l'attore vi rinunciò, decidendo invece di prendere a modello Visconti che, per nascita e per portamento, incarnava la quintessenza del nobiluomo.